

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.-
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.-
Per l'estero le spese di posta in più.	» 24	» 12.50	» 6.50

Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 4063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 la linea o spazio di lettere 42 carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PALERMO, 1. — Si annunzia il fallimento della *Trinacria*.

NUOVA-YORK, 1. — L'ingresso dei cubani in Cienfuegos è ufficialmente smentito.

LONDRA, 1. — Il *Times* ha da Filadelfia un dispaccio che annunzia l'evasione dell'americano Dockray conosciuto pella sua prigionia a Cuba ed in Spagna.

VIENNA, 1. — Da buonissima fonte fu ricevuto il seguente telegramma datato da Costantinopoli:
L'ambasciatore austro-ungherese comunicò ieri al ministro degli esteri le riforme proposte dalle potenze del nord. Subito dopo gli ambasciatori di Russia e di Germania compirono il loro mandato nella stessa maniera.

Il passo dei rappresentanti delle potenze del nord fu ieri stesso vigorosamente appoggiato dai rappresentanti delle altre potenze firmatarie.

Raschid dichiarò a Zichy che spera di essere in caso fra pochi giorni di comunicargli la risposta della Porta.

PARIGI, 1. — La maggioranza del Senato, se non è repubblicana propriamente detta, è almeno costituzionale.

Nei circoli finanziari il risultato produsse una buona impressione; si spera che un risultato simile si avrà dalle elezioni della Camera, benchè più accentuato nel senso repubblicano.

Si crede che il Senato eleggerà Dufaure in luogo di Larochette, se egli non sarà eletto nella Charente.

SUEZ, 31. — Il vapore *Torino*, della società del Lloyd italiano, proveniente dal Mediterraneo, è partito per Calcutta.

TOLOSA, 31. Dispaccio carlista.

— L'attacco degli alfonsisti contro S. Barbara e Oteiza avvenuto ieri fu respinto; le perdite degli alfonsisti sono gravi.

COSTANTINOPOLI, 31. — Un telegramma di Muktar in data 29 gennaio, annunzia che le truppe dispersero parecchie bande d'insorti riunite in varie località presso la frontiera austriaca. La Porta respinse il progetto di Hammond perchè emanava soltanto da una parte dei possessori della rendita turca. La Porta chiamò sotto le bandiere alcune truppe per colmare i vuoti lasciati dalla guerra nell'Erzegovina.

DIARIO POLITICO

I giornali francesi ci sono giunti col primo elenco dei senatori eletti domenica scorsa, non che di quelli che ebbero maggior numero di voti, e che si trovano in ballottaggio.

I fatti salienti rimangono sempre: il trionfo della lista repubblicana moderata a Parigi, e l'esclusione dei due ministri *Buffet* e *Dufaure*.

Del resto fino a ieri la stampa più accreditata riservava ancora il suo giudizio sul risultato definitivo, benchè sembri assicurata la prevalenza del partito repubblicano, soprattutto quando si tenga conto dei 65 senatori di questo colore già eletti dall'Assemblea nazionale.

Anche i bonapartisti hanno più guadagnato che perduto, e forse guadagneranno ancor più nei ballottaggi.

Nel Pas-de-Calais sono in ballottaggio sette candidati, ma quelli che raccolgono maggiori voti sono due bonapartisti, *Delisse Engrand* (438) e *Sens* (411).

A Belfort sopra 112 elettori votanti, 97 furono per *Thiers*, che riuscì eletto, contro *Vieillard*, che ebbe 7 voti, e gli altri andarono dispersi.

Non conosciamo ancora il risultato del *Lot*, dov'era posta la candidatura di *Canrobert*, raccomandato anche dal governo.

Però sarebbe un'illusione quella di cercare il termometro della volontà della Francia nella nomina dei Senatori. Per poco che si rifletta al modo con cui vengono eletti, secondo la costituzione del 25 febbraio, si capirà che qualunque sia il partito prevalente nel Senato, l'ultima parola resta sempre alle elezioni dei deputati.

Difatti anche il corrispondente parigino della *Perseveranza*, di solito così bene informato, diceva nel giorno che ha preceduto le elezioni dei Senatori:

« Altrettanto gli operai parigini si mostrano indifferenti al suffragio di domani, al quale non prendono parte, altrettanto essi si preparano ad agitarsi politicamente nelle elezioni del 20 febbraio, e già si annunziano riunioni di ogni parte, costituzione di Comitati a partire da lunedì, l'indomani dello scrutinio senatoriale. »

Bisogna quindi aspettare per poter esser certi che Parigi sia rinsavito, e per conoscere come la Francia veramente la pensi.

Un telegramma da Costantinopoli al *Times* assicura che l'ambasciatore austriaco ha già presentato alla Porta il progetto di riforme: aggiunge inoltre che si avevano grandi speranze di una favorevole accoglienza.

Su questo secondo punto si mantengono tuttavia molti dubbi, e riesce d'altronde inesplicabile la condotta di qualche potenza limitrofa al teatro dell'insurrezione.

Il corrispondente di un giornale ungherese, il *Pesti Naplo*, dice in proposito: « La vera piazza degli insorti non si trova già sul territorio

turco, ma bensì sul territorio austriaco, a Ragusa, a Castelnuovo, a Rignano, a Cattaro. Gli insorti passeggiano in queste città, vi entrano ed escono senza essere molestati dalle autorità. Essi si procurano non soltanto dei viveri, ma altresì delle armi, della polvere, del piombo e della dinamite. Tutti questi oggetti vi si trovano in abbondanza, e sono spediti agli insorti sotto gli occhi delle autorità. »

Per scusare il governo austriaco si vuol supporre ch'esso sia tenuto all'oscuro di questi fatti; ma se ciò fosse ammissibile ognuno potrebbe in casi consimili declinarne la responsabilità col dire che non ne sa nulla. Un governo che ha obblighi internazionali deve curare la scelta di funzionari abili e fedeli, che lo tengano fedelmente informato di quanto succede. Del resto non è questa la sola fase misteriosa, nè la più grave, della vertenza orientale.

FACOLTA' GIURIDICA

Ci scrivono da Roma, 31 gennaio: Il vostro giornale ha trattato la questione del riordinamento degli studi politici-amministrativi e dei diritti che dovranno essere conferiti a quei giovani che otterranno il diploma del quale si fa cenno nell'articolo 7 del regolamento della Facoltà giuridica. Credo che non vi sarà discaro aver qualche informazione intorno alla seconda tornata che ieri tenne la Commissione, presieduta dall'on. Messedaglia, della quale avete annunziata la nomina.

Il Ministro della pubblica istruzione, com'era da prevedersi, tenne conto della osservazione che fu fatta nella seduta del 23 circa la mancanza dei rappresentanti dei ministeri dei lavori pubblici e dell'agri-

coltura e commercio ed invitò, nella scorsa settimana, quei due Ministri a nominare i loro delegati nella Commissione. L'on. ministro Spaventa delegò il comm. Casanova, capo-divisione, e il ministro Finali delegò il comm. Baccioppi, direttore generale dell'economato presso il ministero d'agricoltura e commercio.

La Commissione è quindi costituita dai signori: deputato Messedaglia presidente, senatore Ghigini, deputato Manfrin, comm. Ghiglieri, comm. Malvano, comm. Casanova, comm. Baccioppi delegati e dell'avv. Carlo Ferraris, un giovane distintissimo per cultura ed ingegno, che fu dal ministro Bonghi incaricato delle funzioni di segretario.

Il Ferraris è conosciuto in Italia per pregevoli lavori d'economia pubblica e fu recentemente incaricato di dare delle lezioni nella facoltà giuridico-politica di Roma. Egli studiò in Germania e conosce benissimo l'ordinamento delle Università tedesche. La di lui scelta a segretario della Commissione fu quindi ottima idea dell'on. Ministro Bonghi.

Ieri la Commissione proseguì la discussione in tutte le questioni che si riferiscono all'ordinamento della facoltà giuridico-politica in relazione alla ammissione agli uffici governativi. Vennero espresse parecchie osservazioni e svolte molte considerazioni; tutti i delegati manifestarono il concetto, sostenuto dal vostro giornale, che sia necessario dar vita vigorosa alle facoltà politico-amministrative, concedendo diritti reali e pratici a quelli che agli studi politico-amministrativi si dedicheranno. Le varie questioni sono gravi e la Commissione si riservò di continuarne la discussione, incaricando intanto l'on. Manfrin e l'avv. Ferraris di formulare un progetto sul quale verrebbero le future discussioni.

Vi terrò informati delle conferenze di questa importante Commissione.

L'ACQUEDOTTO A PADOVA

Dopo dieci anni di lunghe ed animate discussioni, di studi, di progetti presentati e respinti, il Consiglio Comunale di Venezia deliberò finalmente nella seduta del 26 gennaio p. p. di provvedere Venezia d'acqua potabile tolta al Brenta.

Se noi andassimo in cerca delle ragioni che motivarono questa lunga peritanza del Consiglio a prendere una decisiva deliberazione noi le troveremo in parte in quelle difficoltà tecniche ed economiche che accompagnano sempre opere così grandiose, ma in buona parte nel non essersi la Giunta prefissa una sola e ben precisa linea di condotta, nell'intervento e nella disputa di persone che per non essere competenti sollevarono difficoltà problematiche ed immaginarie.

Comunque sia Venezia ha fatto in questi giorni un passo luminoso in linea di progresso provvedendo gli abitanti del più urgente bisogno della vita domestica ed appagando una delle più legittime, vive e secolari loro aspirazioni. Il sacrificio a cui ora è chiamata Venezia è grave sì, ma di quelli che arrecano decoro e progresso di civiltà e compensano a larga mano coi benefici che arrecano le spese che devono sostenere.

La città di Padova se non ha a lamentare tutte le tristi alternative in cui trovasi anche al presente Venezia in fatto d'acqua potabile è però in condizioni cattivissime, rese tali dall'abbandono e dallo stato di disfacimento delle nostre fogne. Scarsissimi sono i pozzi nei quali l'acqua sia mantenuta ancora sufficientemen-

33) APPENDICE

ROSA DELLA CORTE

NOVELLA DEL CELEBRE ROMANZIERE SPIELHAGEN

Versione autorizzata dall'autor

Proprietà letteraria.

Nè v'era a por tempo in mezzo, che una volta atterrata l'altra parte del tetto, dove il fuoco erasi concentrato come in un cratere, le pompe potevano funzionando con giustizia, dominare l'incendio.

Viene rimessa un'altra volta la scala e lo stesso uomo vi si arrampica di bel nuovo, circondato dalle fiamme, che rinviate dalla parte di tetto caduto, si innalzano ancora più minacciose. Tuttavia gli riesce di assicurare la catena un'altra volta in località adatta all'uso. Appena compiuta questa operazione, quelli di sotto attaccano tosto i cavalli ed immemori dell'uomo sospeso ancora all'alto della scala ondulante, li sferzano come se fossero stati presi tutti da demenza.

In questo punto giunge sul luogo il signor di Veissenbach il quale occupato al lato opposto, solo in questo momento venne a conoscenza del pericolo in cui trovavasi la casa d'abitazione.

I su i occhi penetranti ed acui s'è bene vecchi, abbracciano di un tratto tutta la situazione e sopra tutto il pericolo dell'uomo in alto della scala, salta nel mezzo tra la scala ed i cavalli passando sotto alla catena scricchiolante, fa cenno della mano all'uomo in alto, mentre colla voce chiama quelli uomini che battono forsennatamente i cavalli, gridando loro d'aspettare che l'uomo sia posto in salvo.

Ma troppo tardi! le travi si spezzano e precipitano impetuosamente nella corte trascinandone nella loro caduta scala e uomo. Le travi ruinarono all'intorno al signor di Veissenbach; egli cade colpito, ma si rialza tosto e piegasi a soccorrere l'infelice che la scala rovesciandosi aveva balestrato fino ai suoi piedi.

Gli rialza il capo sanguinoso, ne distoglie dalla fronte i capelli.

Altri vengono in soccorso e lo sollevano sulle braccia.

« È il Conte di Lengsfeld! » esclama il signor di Veissenbach « portatelo in casa ed accorrete pel medico! »

« Ebbene appena il tempo di profferire queste parole che l'orecchie gli zuffolarono, gli si coprì la vista di densa oscurità e cadde privo di sensi nelle braccia di quelli, che stavangli d'intorno. »

Mentre succedeva questo episodio Rosa con un sangue freddo, di cui ella stessa non si sarebbe creduta capace, aveva eseguiti gli ordini del padre.

L'unico suo timore era che al padre potesse accadere disgrazia, ma che poteva ella farci! Il posto di lui era là, dove la sua presenza era necessaria per

combattere l'elemento nemico... ecco quanto pensava Rosa.

Non le rimaneva dunque altro partito che prepararsi al peggio. Coll'aiuto di donna Venzel e della fantesca provvide a che i bagagli contenenti la roba del padre e di già preparati fossero portati sul terrazzino allo scopo di poterli mettere in salvo senza difficoltà in caso di bisogno.

Quindi salì nella sua stanza e levò la bimba dalle braccia della vecchia Venzel, acciò potesse andare nella sua casetta per prendervi ciò che le stesse più a cuore.

Ma la buona donna non ne volle sentire; « lasci bruciare ogni cosa! E roba fatta in casa sua, dunque può andarsene insieme alla casa. Questo è il mio posto. Chi può sapere cosa succederà? »

Rosa dovette cedere e lasciare che la buona vecchia facesse la sua volontà, poichè nel servizio della sua padroncina era tanto zelante quanto era trascurata per proprio conto, epperò già ben prima che Rosa tornasse, i suoi vestiti, i più piccoli oggetti d'ornamento ed ogni altra cosa di valore erano stati tutti affardellati insieme. Rosa trovò quindi quasi tutto fatto.

La bimba, non essendovi altro sito dove portarla in salvo, era stata presa da donna Venzel tra le braccia ed involata in un mantelletto andava portando in giro per la stanza cullandola con lenie e cantilene.

Rosa affacciata alla finestra, osservava i progressi dell'incendio.

Lo spazio tra il granaio e la casa era

rischiarato dalle fiamme. Era appunto il momento in cui attaccavansi per la seconda volta i cavalli alla catena ed al principio Rosa non ne comprendeva lo scopo, senonchè seguendo coll'occhio la catena distinse l'uomo, che al sommo della scala aggrappavasi alla cima del tetto bruciante.

Un brivido le corse le vene. La lontananza era però troppa perchè ella ne potesse riconoscere i lineamenti, ma il disegno della alta e snella figura proiettato dalle fiamme riempì l'animo di un misterioso spavento. Ella rimase colle mani incrociate, l'occhio fisso in quella scena di terrore senza forze e senza movimento.

Di là a pochi istanti vidde cadere la scala, ed insieme dondolarsi, quindi precipitare l'uomo al suolo Emise un grido straziante e slanciòssi per la scala per giungere in quanta fretta le fu possibile nella corte.

Allorchè posava il piede sugli ultimi gradini, portavasi a braccia sul terrazzino due corpi esanimi e gli uomini eransi colà soffermati un istante per riprender fiato e perchè non sapevano se dovessero appoggiarsi sopra l'acqua o l'altra di quelle casse, che stavano là fuori. Un gelo corse per le fibre di Rosa.

Il suo presentimento non l'aveva ingannata. Gli è il Conte e... Dio di mise ricordarsi... il babbo, pallido, freddo cogli occhi semichiusi... morto!...

Rosa rimase come colpita da fulmine. Quindi con voce appena intelligibile ordinò che il padre ed il Conte venissero

portati nella camera attigua al salotto, dove stava un divano lungo e largo a sufficienza per poterli porre a giacere per quel momento.

CAPITOLO VENTIDUESIMO

Il mattino seguente a quella notte di terrore sorse con una impronta di tristezza, tanto più che dopo la mezzanotte era caduta la neve per la prima volta.

Il contrasto dei neri e tuffanti fumanti mozziconi con quel bianco velo risultava doppiamente mesto. La corte non era più che un mucchio di cenere. Ognuno faceva le meraviglie che la casa padronale, eccettuata qualche scintilla sul tetto e sulle pareti o qualche tizzone staccatosi dalle fabbriche vicine, fosse rimasta illusa.

Come si fosse appiccato il fuoco non era più un segreto per nessuno. Che fosse stato premeditato e causato a bella posta l'incendio era cosa da tutti ammessa fino dal principio; ma ora sapevasi anche da chi era stata commessa la mala azione.

Un po' più in giù della Corte, in un fosso molto profondo ed in causa delle piogge incessanti ripieno d'acqua più del l'ordinario, tra il parco ed i campi, da quel lato dove il paese si biforca, fu trovato il cadavere dell'Oste del Cervo Rosso, di cui fino dalla sera innanzi mancavano notizie. Ultimamente egli aveva soventi volte ripetuto che, una volta o l'altra avrebbe ricacciato in gona al grazioso Signore la sua superbia, e nei giorni precedenti, sotto l'influenza dell'ubriachezza, aveva profferite trucidazioni. Dippiù nelle sue tasche furono

rinvolute alcune scatole di zolfanelli ed altre materie incendiarie.

Evidentemente il suo disegno era stato dopo aver compiuto il brutto tiro, di svignarsela quatto quatto dietro alla corte, saltare il fosso per guadagnare quindi la campagna e tornare così nel villaggio da un'altra parte. Ed ecco che fatto il salto troppo corto essendo sdruciolato, cadde nel fosso senza potere più in causa dell'ubriachezza trarsi in salvo.

A'ri volevano attribuire la sua fine a deliberato proposito di troncare una esistenza disordinata, che lo avrebbe condotto a farsi rinchiudere in una prigione.

La sorte del signor di Veissenbach e del Conte aveva commosso anche gli animi più duri!

Corse voce che ambedue erano in vita, ma si dubitava molto sulla loro guarigione, che il Conte era tutto frastuono ed il signor di Veissenbach era divorato dalla febbre. Nè si rifiava dal compassionare ad alte grida la povera madamigella Rosa, che nella bontà del suo cuore, malgrado le proprie sventure, erasi presa cura della bimba dell'operaia ed ora doveva vedersi morire sotto gli occhi il padre e lo sposo.

Non farà certo meraviglia che nel paese siasi risaputo esser il Conte l'amante di Rosa, anzi il futuro sposo, come veniva chiamato; ignoravasi donde fosse venuta la prima informazione; ma alcuni asserivano essere stata la cosa raccontata prima a Lengsfeld, e quindi il Pastore avesse dichiarato: « non essere impossibile. » (Continua)

te buona e sana, generalmente è infetta da elementi troppo eterogenei che vi filtrano dalle nostre fogne, la rendono nociva e tale da cospirare tutti i giorni alla pubblica salute. Il provvedervi se non è opera urgentissima è salutare e commendevole sotto tutti i rapporti, e la nostra Giunta — alla quale tributiamo volentieri gli encomii dovuti — mostrò preoccuparsi portando al Consiglio nella seduta del 26 agosto dell'anno decorso le due gravi questioni dell'acqua potabile e della fognatura della città. La Giunta propose in quella seduta la nomina d'una Commissione di tre membri, retribuita, la quale studi entrambi gli argomenti, esaminò gli abbozzi di progetti presentati e da presentarsi, riferisce le sue impressioni e sviluppi un piano d'avviso nel caso che i detti abbozzi di progetti non rispondano o non ammettano modificazioni. Le proposte della Giunta incontrarono il favore del pubblico e furono dal Consiglio approvate alla unanimità, e questa completa adesione è per noi l'espressione più sincera della opportunità delle opere progettate, e deve essere impulso più vivo alla Giunta a darvi compimento.

La Commissione però non fu ancora nominata, ed il motivo, crediamo, sia lo avere il Consiglio stanziato il fondo per la retribuzione di essa nel bilancio 1876.

Il terreno adunque è ancora vergine e se noi pensiamo di approfittarne lo facciamo ben lontani dall'idea di dettare consigli, né di entrare per ora in questioni tecniche ed economiche che sarebbero certo premature; desideriamo tener desta l'attenzione del pubblico su questo importante argomento ed esporre qualche idea che ci viene suggerita dal mandato che venne conferito alla Commissione.

Alle proposte fatte dalla Giunta si aggiunse una mozione presentata dal consigliere Dionese tendente a far premettere ad ogni altra operazione del progetto d'acqua potabile l'analisi chimica dell'acqua stessa, il cui risultato deve essere reso di pubblica ragione. Noi comprendiamo benissimo quali furono gli intendimenti che suggerirono all'ingegnere Dionese la sua proposta, ma, non esitiamo a dirlo essa non ci parve opportuna. Non siamo malauguratamente di fronte ad un gran numero di sorgenti o fiumi fra i quali scegliere e dove l'opera preliminare di una Commissione di chimici potrebbe esserci utilissima; chi conosce a fondo le condizioni idrografiche della nostra provincia, sa, a priori, dove potranno arrestarsi le ricerche di questa Commissione.

E crediamo, che rimessa l'analisi chimica ed eseguita piuttosto a controllare quelle che formeranno parte dei progetti che verranno avanzati, come era prevista dalla proposta seconda della Giunta, poteva e darci le chieste garanzie e risparmiare un tempo utile e forse spreco di denaro.

La Commissione, che verrà nominata dal Consiglio aprirà essa un concorso per lo sviluppo del progetto d'acquedotto? Nel caso affermativo su qual base economica lo farà?

Dal costruire un palazzo modesto al costruirne uno ricco e sontuoso può esserci una grande differenza di spesa, ma in qualche modo circoscritta, limitata, dal fare un acquedotto con una o con altra acqua — parliamo di casa nostra — possono esservi differenze di milioni.

Per noi torna necessario, indispensabile per la Giunta d'esporre quali sono le risorse che intende dedicare a questa opera, senza di che manca l'elemento d'ogni ricerca, la guida e l'indirizzo d'ogni studio. Allora il mandato della Commissione sarà completo e più facile, allora avremo concorrenti seri, perchè chi studia l'argomento sa ove deve arrivare, allora finalmente potremo avere per parte di qualche società serie e concrete proposte. L'esperienza è maestra nella vita e noi possiamo approfittare di quella per la quale è

attraversata ora Venezia, coonestandola con quei sani criteri che ci facciano risparmiare le incertezze, le esitazioni e tanto utile tempo che ha dovuto perdere. Ed a Venezia abbiamo veduto nei dieci anni d'acché ferveva la questione dell'acquedotto presentarsi a riprese molti e molti progetti più o meno attendibili e fare tutti facile naufragio, perchè gli ingegneri troppo preoccupati della questione tecnica avevano dimenticato di intracciare su quali risorse potevano contare. Ma quando finalmente il Comune lasciò intravedere a quale sacrificio sarebbe disposto sobbarcarsi, allora sorse il progetto Ritterbandt e C., il quale seppe conciliare le esigenze tecniche con quelle economiche, e riuscì.

D'altronde ciò, a parer nostro, non pregiudica in alcuna maniera gli interessi del Comune, perchè non è un impegno che trattasi di assumere, ma solo di dare una forma più decisiva e più seria alla deliberazione del 26 agosto.

Va da sé che noi siamo ben lontani dal voler fissata con esattezza una cifra, comprendiamo bene come ciò sia impossibile coll'indole del lavoro che devesi eseguire, il nostro concetto è, che la Giunta oramai in via affatto generale quali sono le risorse che giudica poter rivolgere alla costruzione dell'acquedotto.

Abbiamo voluto esporre queste poche cose prima che il Consiglio si raccolga per la nomina della citata Commissione; deponiamo ora la penna salvo di riprenderla più tardi se ci parrà necessario, desiderosi di poter in quell'occasione continuare alla Giunta ed al Consiglio quegli elogi che abbiamo loro rivolto oggi. A....]

Un discorso

DEL PROF. ELLERO

I vincoli dell'umana alleanza. È questo il titolo di una prolusione, con cui il prof. Ellero inaugurò il corso di diplomazia e storia dei trattati nella università di Bologna. L'illustre autore ha voluto raccogliere in breve quadro tutta la disciplina che intende di professare, e cominciando dal riconoscimento della *umana fraternità*, ha investigato le fasi per cui questa idea ha dovuto passare attraverso la storia.

E furono varie. L'Ellero ricorda la santità dei legati, come il primo istituto del gius delle genti, che inizia, per così dire, la umana conversazione; e passa via via ad accennare le orme segnate dai greci e dai romani: il diritto degli araldi e dei facciali, che precorre il moderno diritto diplomatico, l'anzionato e le adunanze anzioniche, che inaugurano i primi trattati, e arrivano a stringere in un vincolo più genti, se non più nazioni, regolando per la prima volta la concordia umana, come il gius dei facciali aveva regolato le umane discordie. L'oratore ama di soffermarsi specialmente in Roma, e a ragione. La Grecia nella vita pratica non ha saputo estollersi sovra lo spirito di città; ma Roma si eleva fino allo spirito di umanità; e segna difatti un nuovo passo nella via delle relazioni internazionali, grazie a questa sua missione massima, per non dir unica, di unificare il genere umano. Le sparte membra dell'umanità furono raccolte allora per la prima volta in un nesso organico; e il vanto è tutto romano.

E la luce di Roma illumina ancora il mondo. Il grande colosso caddo bensì, principalmente sotto il peso della propria mole; ma osserva l'Ellero, che si cercherebbe invano nelle orde barbariche, che ne raccolsero l'eredità, un'opera o un'idea rigeneratrice, che possa dirsi loro propria: non la indipendenza individuale, né la redenzione della donna, né la moralità rimessa in onore. E non ce n'era mestieri. Ciò che non poterono i barbari, poté nuovamente Roma, ridesta al soffio della civiltà cristiana.

Il sacro romano impero, come fu detto quello restaurato di Occidente, e la gerarchia romana, costituirono per tutto il medio evo lo stato legittimo delle genti: due grandi utopie, se vogliamo, che valsero all'Italia il sacrificio della propria indipendenza, ma che sotto un altro aspetto giovarono all'alleanza umana. L'impero e il papato! ecco i due grandi arbitrati e i due grandi vin-

coli della unità umana rinnovellata; ma anch'essi dovettero cedere il campo. La civiltà non ha posa un istante: cammina sempre; i bisogni si mutano, le idee si purificano, le vecchie forme non valgono più a contenere gli uni e le altre, e avvenne così, che anche l'impero e il papato, dopo una lunga lotta più che secolare, dovettero finire col trovarsi a disagio, affievoliti, sfatati, dinanzi alle nuove nazioni che si affermavano e ai dogmi che si discutevano.

La ruina dell'impero e del papato inizia un nuovo gius pubblico tra le genti, e propriamente il gius diplomatico. La pace di Vestfalia (1648) e i grandi trattati internazionali che seguono, suggeriscono la decadenza dei due grandi poteri del medio-evo, e inaugurano e compiono il nuovo ordine di cose coll'affrancamento degli Stati e col riconoscimento giuridico delle varie sete religiose. Né importa che l'idea, tutta germanica, di un diritto patrimoniale sui popoli, e un'alleanza, che certamente per amore dei contrasti fu detta santa (1815), abbiano cercato di assoggettare le nazioni agli interessi dinastici e sacrificare la libertà del pensiero in omaggio al dogma! La reazione non ha potuto durare a lungo. I popoli non tardarono a commuoversi; un nuovo gius più umano prese il posto dell'antico, e nuovi trattati cangiarono affatto la faccia d'Europa.

Ma noi siamo ancor lungi da un assetto definitivo. L'equilibrio o concerto europeo, che voglia dirsi, surto mercè la diplomazia dalle ceneri del papato e dell'impero, è cosa tutta negativa e meccanica, e sia che segua, come ha fatto fin qui, la teoria della legittimità storica o quella contraria dei fatti compiuti, esso è impotente del pari a mantenere la pace. Infatti la prima di quelle teorie nega il progresso, l'altra la giustizia, ed entrambe i principi; e l'umanità perchè si possa dirne definitivo l'assetto, ha bisogno soprattutto di principi e deve ispirarsi insieme a una idea di progresso e di giustizia.

Così ha discorso l'Ellero molto opportunamente, con soda erudizione e con forme studiate, castigate, eleganti. Conveniamo anzi che nella massima parte ha detto cose egregie; e se pur gli facciamo un appunto, è solo perchè non sembra che non abbia conservato sempre quella giusta misura, quella freddezza sobria di giudizio, quella pacatezza d'animo, che vorremmo trovar sempre nei lavori di scienza. Il prof. Ellero era evidentemente preoccupato da un'idea, o se più vogliamo da un sogno, che del resto è stato il sogno di molti uomini grandi nel medio-evo e anche a' nostri: il sogno della grandezza latina e del fato suo di reggere il mondo. Questa preoccupazione lo ha reso ingiusto contro un altro fattore della civiltà moderna, che non potrà gareggiare con Roma, ma che non possiamo eliminare d'un tratto quasi né anche esistesse; noi dire il germanesimo. L'Ellero non vi trova nulla di caratteristico, nulla di buono, nulla che valga la pena di essere notato nella storia dell'umana alleanza; e questa ci sembra cosa non vera. Creda l'egregio professore che nel mondo c'è posto per tutti, e la civiltà si svolge, non già come una prerogativa d'una razza o di un'epoca; ma pel concorso di tutte le razze e di tutte le epoche. L'Ellero grida che fuori della civiltà classica non vi è che barbarie; ma noi non dubitiamo che s'egli vorrà addentrare più di proposito lo sguardo in costeta civiltà e in costeta barbarie, gli verrà fatto di trovare quella un pochino più barbara e questa un pochino più civile, che non l'abbia raffigurata il suo pensiero.

Del resto quando i nostri buoni vicini d'oltralpe nella loro barbara cattedratica non si peritano di spargere l'onta sul nome latino e scolpirla nei loro monumenti, non è male politicamente che da questa umile Italia sorga una voce, che pur esagerando dal lato opposto, si costituisca vindice di questo nome, ed ecciti il paese ad esser romano e ad esser forte, e impedisca che almeno le anime dei nostri giovani vengano contaminate con passioni da schiavi.

Il discorso del prof. Ellero è memorabile anche per altro riguardo. L'insegnamento della diplomazia e storia dei trattati, a cui egli prolusse, inaugura in Bologna una scuola di *scienze politiche*, che solo i nuovi Regolamenti hanno reso possibile nelle nostre università. Bologna non ha voluto essere da meno di Napoli, Torino, Pavia e Pisa; e c'è veramente di che rallegrarsi con questi illustri Atenesi in cui la intelligente operosità dei Rettori e dei Presidi gareggia collo zelo degli insegnanti, e gli uni e gli altri si danno la mano in una forte e santa conspirazione fatta in nome della scienza e della

libertà del pensiero e della dignità nazionale, contro le prezzolate ciancie e i codardi e vuoti feticismi, in cui la fibra si accascia, il pensiero si snerva, il carattere si dimezza e la personalità del popolo si spegne. Sr.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 31. — La *Voce della Verità* annunzia che il conte di Chambord ha mandato al Papa, col mezzo della principessa Massimo, lire in oro 100,000.

NAPOLI, 31. — In questi giorni sono stati denunciati alla questura alcuni tentativi di arruolamenti per l'isola di Candia tra la nostra gioventù.

Il *Duilio* sarà varato a Castellammare tra una quarantina di giorni. Il ministro della marina darà grande solennità a questo varo di una delle più potenti navi da guerra d'Europa, che da un pezzo forma l'ammirazione dei più intelligenti marinai stranieri che si recano frequentemente a visitarlo.

LIVORNO, 1. — Il trasporto funebre della salma del compianto conte di Larderel, riuscì solenne e veramente meraviglioso.

Tutta la popolazione, tutte le classi di cittadini erano accorse alla stazione e lungo le vie per le quali doveva passare il convoglio onde giungere al Duomo ove hanno avuto luogo le esequie solenni.

Dopo di queste il feretro è stato deposto nella cappella dell'arciconfraternita della Misericordia.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 30. — Il *Journal Officiel* pubblica il decreto 28 gennaio con cui si convocano pel 20 febbraio i collegi elettorali dei circondari per la elezione dei deputati. Occorrendo il ballottaggio, questo si farà la seconda domenica successiva al giorno della proclamazione del risultato della prima votazione.

Il 29 ci fu a Parigi la sepoltura di Federico Lemaitre. Victor Hugo pronunziò un discorso al cimitero Montmartre, facendo l'elogio del defunto. Vi era un'immensa folla e si fece una clamorosa dimostrazione, secondo un dispaccio da Parigi al *Journal de Genève*. Victor Hugo fu condotto alla tomba di Godefroy Cavaignac.

In una riunione elettorale tenuta a Mury fu adottata la candidatura del signor Emilio Ollivier alla deputazione del circondario di Draguignan. Il signor Ollivier dichiarò di aderire fermamente al proclama del maresciallo-presidente e di non desiderare la revisione della Costituzione mediante l'appello al popolo che dopo un leale esperimento delle attuali istituzioni.

BELGIO, 30. — Scrivono da Charleroi all'*Indépendance Belge* che il numero degli operai in sciopero va ogni giorno scemando e che la situazione continua a migliorare nell'Hainaut.

Le truppe che erano a Charleroi furono richiamate.

GERMANIA, 28. — Il *Times* ha da Berlino:

Probabilmente le tre potenze del Nord adotteranno lo stesso modo di appoggiare le proposte austriache a Costantinopoli, mentre l'Inghilterra, la Francia e l'Italia adotando un altro sistema, si contenteranno di raccomandare l'esame del programma sottoposto dalle tre potenze. Continuano le trattative.

AUSTRIA-UNGHERIA, 30. — Il conte Robilant, ministro d'Italia a Vienna, mandò a Pest, in occasione della morte di Deak, un telegramma di condoglianza per la perdita sofferta dall'Ungheria.

Il telegramma termina colle parole: «Tutta Italia dividerà il dolore e si assocerà al lutto della nazione sua affine.»

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 gennaio contiene:

Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

Regio decreto 6 gennaio che istituisce a Palermo una Commissione conservatrice dei monumenti e delle opere d'arte di quella provincia.

Regio decreto 2 gennaio che approva il nuovo statuto della Cassa di risparmio di Chiavari.

Regio decreto 2 gennaio che autorizza la Cassa di sovvenzione sedente in Rieti.

Disposizioni nel personale dell'Amministrazione delle Poste e nel personale giudiziario.

CRONACA VENETA

Venezia, 31. — Nella notte del 24 al 25 cadente, mentre il contadino Z. M. sessagenario, del Comune di S. Nazario camminava per uno scabroso sentiero della montagna — *Colli alti*, — precipitò in un burrone, dove la susseguente mattina fu rinvenuto cadavere.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Este, 1 febbraio. — Sappiamo che il dott. Antonio Ventura ieri alle 11 ant. assunse nuovamente le funzioni di Sindaco e che, dopo di avere prese alcune determinazioni con la Giunta presente al di lui insediamento, egli chiamò avanti a sé e alla Giunta stessa tutti gli impiegati abbia loro fatto conoscere che uno dei motivi principali che lo teneva alieno dall'accettare l'onorevole incarico era il riflesso sulle viziate abitudini di alcuni impiegati; che vincolato dalle prove di stima e di affetto della Giunta e dei concittadini si decise di accettare nella lusinga che anche questi impiegati compresi della importanza del loro ufficio saprebbero mettersi in ordine; che egli desiderava essere piuttosto loro padre che superiore e che quindi aveva bisogno di trovare in loro stessi dei figli docili, obbedienti e gelosi del proprio dovere.

Pare che il signor Segretario abbia risposto che non avrebbe mai ubbidito alla prescrizione dell'orario festivo dalle 9 ant. alle 1 pom. anziché dalle 9 alle 11.

Ora si domanda a lui se tuma gli manchi il tempo per la santificazione delle feste o se crede lesa la propria indipendenza.

Nel primo caso possiamo assicurarlo che avrà tempo più che sufficiente per compiere ogni atto da buon fedele cristiano cattolico, apostolico, romano; e nel secondo gli ricordiamo che è notaio di professione indipendente e per conservarsi tale può rinunciare il posto di segretario.

Fontaniva. — Il 25 scorso si sviluppò accidentalmente un incendio in un casolare di proprietà della Congregazione di Carità di Padova abitato dal villico Cerchiaro Nicola. Il danno fu limitato stante il soccorso di quegli abitanti e risali a lire 300 per la prima e di lire 200 per il secondo.

La sola Congregazione di Carità era assicurata.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Conferenza. — Ieri a sera la signora Rosa Piazza tenne la sua conferenza *Sull'educazione della donna*.

L'argomento preso a trattare, attirò un scelto e numeroso uditorio abbellito da buon numero di gentili signore.

Il discorso fu applauditissimo.

Bazio Consumo. — Abbiamo sott'occhio il risultato degli introiti del Dazio Consumo del nostro Comune nel mese di Gennaio testè spirato.

Confrontato collo stesso mese del 1875 si ha quanto segue:

Prodotti del mese di gennaio 1876 . . . L. 128,812.88
Id. 1875 . . . » 128,189.21

Diff. in più pel 1876 L. 623.67

A prima giunta questo aumento del prodotto sembra di poca entità, e quasi insensibile in una grande amministrazione; ma bisogna riflettere alla circostanza che in previsione delle nuove tariffe una grande quantità di generi tassabili era stata introdotta nel mese precedente: che inoltre nel mese di gennaio ci furono molte giornate d'intemperie, le quali hanno impedito il movimento e quindi minorata la percezione.

Per avere un dato su cui calcolare i prodotti annuali della nuova tariffa specialmente dei nuovi cepipi, e del sistema di amministrazione adottato, conviene lasciar decorrere almeno due o tre mesi ancora.

Notizie giudiziarie. — Il Cicala già condannato dalla nostra Corte d'Assise a 15 anni di lavori forzati come agente principale nello spaccio di biglietti falsi della Banca nazionale ha avuto la fortuna che il suo processo venisse annullato e rinviato alla Corte d'Assise di Vicenza.

Ivi essendosi riassunto il processo il Cicala venne ritenuto come semplice complici nel delitto stesso per modo che la pena venne ridotta a cinque anni di reclusione.

— Sappiamo che in seguito alle modificazioni avvenute nell'ordinamento giudiziario relativamente alle attribuzioni della procura del Re, venne diminuita di un sostituto la pianta organica della nostra procura del Re.

Il signor Soranzo Vice-cancelliere presso la cancelleria del nostro Tribunale è stato promosso di classe, come pure il segretario della procura del Re sig. Della Noce.

Il signor Alessandro dott. Vasson che fungeva con molta lode da applicato alla procura del Re del nostro Tribunale, venne destinato a Vice-Pretore nel III Mandamento Campagna della nostra città.

Banca Veneta. — Rammentiamo ai signori azionisti della Banca Veneta che col giorno 4 corr. scade il termine fissato pel deposito delle azioni onde aver diritto di intervenire all'Assemblea generale del 14 corrente.

Teatro Concordi. — Per causa di una indisposizione della signora Pozzi-Ferrari neppur questa sera vi è spettacolo.

Speriamo che l'egregia cantante si ristabilisca ben tosto, e che l'Impresa possa rimettersi colle altre recite della perdita non indifferente di questa serata festiva.

Avvertimento. — Siamo pregati di pubblicare quanto segue:

Lo scultore Natale Sanavio, maestro di disegno pegli artigiani in Padova, avvisa che sono già due anni che non è più in società con il fratello Luigi. Di più avverte che dalle ore 10 ant. alle ore 12 mer. si trova tutti i giorni nel laboratorio della scuola o nel suo studio privato in piazza Castello.

Errata-corrige. — Il poeta vernacolo del quale abbiamo parlato ieri a *Polifemo Acca* e non *Poliferno*, come venne erroneamente stampato.

Invece di *saloponi*, leggesi *faloponi*, e nel sonetto al verso IV: *Laura n'è cantà, e non ci a cantà*.

Ossario Custozza. — Leggiamo nell'*Osservatore triestino*:

S. M. l'Imperatore si è graziosissimamente degnato di elargire dalla sua cassetta privata l'importo di 2000 franchi al Comitato costituitosi in Verona sotto la presidenza d'onore di S. M. il Re Vittorio Emanuele per l'eruzione di un Ossario monumentale per i soldati austriaci ed italiani caduti nell'anno 1848 ed il 24 giugno 1866 presso Custozza.

Il primo canto del canarino. — Un giovinetto di soli otto anni e mezzo per nome Enguerrando, figlio del conte Miari di Sambonifacio, ci inviò un piccolo scherzo per pianoforte, intitolato: *Il primo canto del canarino*.

Persone assai competenti dell'arte espressero parole molto lusinghiere sul merito di tale lavoro, e badando all'età dell'autore ed al fatto di non aver egli avuto maestro d'armonia e contrappunto lasciano fare i più lieti presagi per l'avvenire.

A noi non resta che congratularci coi suoi genitori e col caro giovinetto, e ad esprimere il desiderio che il precoce ingegno venga coltivato e sorretto da mano maestra onde non sieno deluse le giuste speranze.

Fatti luttuosi a Tortona. — Togliamo dal giornale il *Tortonese*, del 29 gennaio:

Il 25 gennaio Tortona veniva contristata da gravissimi infortuni. Tre giovanetti studenti eransi recati a porta Serravalle a sdrucchiolare sul ghiaccio, ma questo si ruppe, e i tre giovanetti rimasero coperti delle gelide acque di quello stagno. Allora un Raimondi Antonio si gettò a nuoto, e con sforzi incredibili, mostrando un coraggio straordinario, riuscì ad estrarre i tre infelici, l'uno dei quali, Persi Eugenio, già morto, gli altri due semivivi. Tutta Tortona fu commossa dal grave avvenimento e dalle scene strazianti del dolore dei genitori del giovanetto annegato: un Nicola Salice e la moglie di Schiavi Domenico, poeta tortonese, ne morirono per l'emozione. Si fecero splendidi funerali all'Eugenio Persi, ed ora si pensa al modo di ricompensare degnamente l'eroica azione del Raimondi, che gli fruttò tale un intirizzimento, che si temette per qualche tempo di salvargli la vita.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 31.

NASCITE

Maschi n. 3 — Femmine n. 4

MORTI

Cogo Antonio di Giovanni di g'orni 14.

Corso Giulia di Giovanni di anni 14.

Foletto Caterina di Ferdin. di giorni 8.

Sorio Carlotta fu Gaetano d'anni 52, ex suora terziaria, nubile.

Giustini Domenico fu Nicolo' d'anni 4 1/2.

Farisato Gaspare fu Vincenzo d'anni 77, mediatore, coniugato.
Muraro Santa fu Antonio, di anni 87 domoica, nubile.
Franchini Paolo fu Giovanni d'anni 46, merciaio, celibe, di Varallo.
Mantovan Candido di Estelio d'anni 21, soldato, celibe, di S. Margherita.

Questa mattina alle ore 5 1/2 cessava di vivere il nostro concittadino ed amico **Pietro Sinigaglia**, colpito da invincibile malattia. Distinto cittadino, patriotta, buonissimo amico, nei suoi anni giovanili era l'amico di tutte le società.

Infaticabile sempre, quando gli veniva affidata nelle feste qualche cosa che potesse tornare a lustro e decoro della sua città. Dedicatosi alla fotografia fu il primo a riprodurre maestrevolmente le principali vedute di Padova, e forse che il lavoro troppo intenso di questi ultimi giorni, e il respirare in quella viziata atmosfera del suo laboratorio non gli abbia affrettata la fine.

Povero **Pietro**.

BULLETTINO COMMERCIALE.
Venezia, 4. — Rend. it. 77.45 77.60.
I 20 franchi 21.76.
Milano, 1. — Rend. it. 77.52.
I 20 franchi 21.76 21.78.
Sede. — Affari poco animati: tuttavia qualche vendita fu conclusa a buoni prezzi.
Lisao, 31. — Sede. Affari discreti: prezzi dibattuti.

ULTIME NOTIZIE

Si annunzia che il comm. De Cesare consigliere alla Corte dei Conti verrà destinato nella stessa qualità al Consiglio di Stato.

Dicesi che il conte Amari consigliere nella Corte dei Conti abbia chiesto di essere collocato a riposo.

A coprire i due posti che il comm. De Cesare e il conte Amari lascerebbero vacanti nella Corte dei Conti sono indicati il comm. Cardon direttore generale delle carceri al ministero dell'interno e il comm. Lerici direttore generale dei servizi amministrativi nel ministero della guerra. (Gazz. d'Italia)

Le voci di modificazioni ministeriali che nuovamente furono annunziate e concernenti i ministri della Giustizia e dell'Interno, non hanno fondamento. (Se, dopo la disgrazia che soffrì il conte Cantelli, egli ebbe un momento di tale tristezza da lasciar intendere che non aveva forze da ricominciare le sue occupazioni, non è men vero che le dimissioni egli non le ha mai date.

Anche il ministro Vigliani non lascerà certo il ministero. (Idem)

Dai giornali francesi giunti più tardi risulta che i bonapartisti avranno nel Senato 55 seggi.

Il maresciallo Canrobert fu eletto nel Lot ad unanimità.

Si assicura che l'inaugurazione della nuova sessione parlamentare è fissata al giorno 2 marzo.

APPENDICE 104

ADRIANA

ROMANZO
di
MEDORO SAVINI

Alexis infine dei conti, non era stato testimone che di un abboccamento. Si vedevano altrove col marchese di Courbet o era la prima volta che Frida cedendo alla seduzione si era lasciata attrarre a quel convegno? Imbecille!... Ma non aveva forse spinta l'impudenza fino a salire nella carrozza del marchese?... e questa sola circostanza non giustificava tutti i miei sospetti, anche le mie accuse e la più terribile delle accuse? Eppure l'amavo sempre, cosicché ero dubbioso, incerto, perplessito!... Oh! fosse almeno la colpa di un pensiero! Oh! se Frida ritornasse ancora nelle mie braccia purificata dall'amore materno! mi andavo ripetendo come un frenetico.

«Vaneggiavo! Credevo che l'anima di quella donna potesse avere una fibra non contaminata!

«Quando ritornò dal villaggio le andai incontro e quasi stendevo le braccia per stringermela sul cuore, per piangere, per dirle che sapevo tutto e che le perdonavo!

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA

3 febbraio

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 12 m. 14 s. 3.3

Tempo med. di Roma ore 12 m. 16 s. 30.4

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

1 febbraio	Ore 9 a	Ore 3 p	Ore 9 p.
Barom. 0° — mill.	768,8	767,5	767,4
Termomet. centigr.	+5,2	+7,5	+6,2
Tens. del vap. acq.	5,36	8,68	4,28
Umidità relativa.	80	47	60
Dir. e for. del vento	N 1 N	2 NNO	1
Stato del cielo	nuv.	nuv.	ser.

Dal mezzodi dell'1 al mezzodi del 2
Temperatura massima = + 7,56
minima = + 4,9

CORRIERE DELLA SERA

3 febbraio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 1° gennaio.

Quali sono i doveri dell'opposizione?

Il *Bersagliere* ce li ha spiegati pur ora in un articolo-catechismo. Bisogna convenire che le teorie del bilancio giornale sono buone, però soltanto applicandole a tutti i partiti politici indistintamente; io non ammetto che il fare la controlleria al potere sia missione speciale della sinistra, anche pel fatto che la sinistra, finora, in luogo di lesinare sulle spese, non fece che obere e bilanci costringendoli a patire una folla di concessioni, che sono precisamente servite a promuovere lo sviluppo del pareggio.

Mi fanno da ridere codesti Catoni, che hanno la censura pronta per ogni larghezza del governo che non riguardi il loro collegio, o la sezione loro, mentre capitano volentieri col voto ogniqualvolta regione o collegio ne sieno avvantaggiati.

È una confessione dolorosa, ma facciamola ugualmente: l'opposizione, che pure nelle grandi circostanze ha saputo mantenersi all'altezza del più generoso concetto unitario, nelle piccole vien meno a se stessa e *campanileggia*, che è una compassione. Di più, se della sua potenza alla polemica dovessimo argomentare da quanto vien facendo il giornale che per la circostanza si impanca maestro, saremmo costretti a dire che proprio non ci è sugo in essa.

Da qualche giorno, sotto le sue mani i minimi incidenti d'ordine amministrativo che escano un poco dalla regolarità riempiono tutte le sue colonne facendo ricadere sui ministri

la responsabilità, magari dello spazzino del ministero.

Allorchè si discende tanto basso coll'acume d'una critica uggiosa e petegola, è proprio segno che in alto non ci è nulla su cui esercitarsi.

Deve essere infatti così; a che ne siamo colle grandi battaglie che si minacciavano sul terreno delle convenzioni? Silenzio assoluto: invece molte chiacchiere sui fatti di Piombino, moltissime sopra altri incidenti scivolati nel ridicolo delle più flagranti smentite, e non una parola, per esempio, sulle grandi questioni internazionali, nelle quali ci troviamo impegnati. Nessun governo d'Europa si trova sotto questo aspetto più all'oscuro delle esigenze dell'opinione pubblica. Sarebbe forse piena fiducia dell'onor. Visconti-Venosta?

L'egregio statista la merita: questo non si discute. Eppure io credo che una parola, un consiglio ei non l'avrebbe respinto se non altro per essere sicuro che l'opinione pubblica è con lui.

Se le cose porteranno a buoni risultati il vanto sarà tutto suo. Quanto all'opposizione, la sentinella vigile del decoro italiano, quando passeremo in ronda, ci dovremo accorgere che si è addormentata.

Non abbiamo nemici, ma peggio per essi se, al caso, non se ne saranno approfittati. I. F.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Il telegrafo ci ha già comunicato che il presidente dei ministri della Cisleitania, Auersperg ha telegrafato a Kolomano Szell un dispaccio di condoglianza per la morte del grande patriotta ed uomo di stato ungherese Deak. Nel dispaccio il ministro manifesta le condoglianze sue e dei suoi colleghi, e dice che questo avvenimento ha destato i più dolorosi sentimenti anche nella parte austriaca dell'Impero.

Un altro dispaccio venne inviato a Vienna da Rechbauer, presidente della Camera dei deputati austriaci ai ministri ungheresi.

I presidenti d' ambe le Camere del Parlamento ungherese hanno fatto inviare in via telegrafica a tutti i municipi del paese una notificazione comune in cui annunziavano con un profondo dolore di patriotti, a nome di entrambe le Camere, la morte di Deak, la sua tumulazione al 3 febbraio, ed il servizio funebre ai 5 dello stesso mese: la comunicazione chiude colla parole: « Pace e benedizione alle ceneri del grand' uomo. La sua memoria vivrà eterna nel cuore della nazione.»

Il loro onore, e che dovrà essere la madre dei loro figli, le doti del cuore? — Come mi dici tutto questo sermone! sembri un predicatore.

« Parla dunque.

« Certo, stimo assai questi severi moralisti; ma pur troppo sono pochi, e invece la grande maggioranza si compone di uomini dell'altra categoria. Tu, per esempio...

« Hai ragione! Eri anche bella!... — Ero? —

« Oh, lo sei! lo sei ancora, Frida! e trassi un profondo sospiro.

« Si direbbe che te ne duole.

« No, certamente.

« È forse la bellezza morale che rimpiangi in me? —

« Frida! — esclamai: — e lottava fra l'amore e lo sdegno. Dio me lo perdoni, ma credo che se quella donna non avesse poco prima mostrato il desiderio di recarsi là dove sapeva certamente d'incontrarvi il suo amante, l'avrei coperta di baci.

« A proposito, — disse interrompendo bruscamente quello slancio di sentimento al quale ero stato così vicino ad abbandonarmi: — a proposito, ho scoperto un tuo segreto.

« Un mio segreto? —

« Sì.

« Non ho segreti, io.

« Veramente? —

« Tranquillizzati, non si tratta di un segreto che possa compromettervi: — Davvero? — risposi con un sorriso ironico.

Nelle ore antimeridiane del 31 gennaio corse voce che l'Imperatrice voleva deporre una corona sulla bara di Deak. Alle 4 pomeridiane nel vestibolo del palazzo dell'Accademia, ove è deposta la salma, si raccolsero Kolomano Szell, Szlavy, Lonyay, ed il questore della Camera, Kovacs. Alle ore 5,4 giunse Ladislao Tizza, ed annunciò l'arrivo dell'Imperatrice. Per incarico dell'augusta Signora Egli, comunicò che S. M. desiderava di non essere ricevuta ufficialmente. Dovevasi omettere ogni cerimonia ed ogni discorso, ed avrebbe amato di avvicinarsi sola alla bara. Poco dopo giunse una carrozza di Corte colla contessa Festetics ed il vescovo Ronay, i quali espressero gli stessi desideri dell'Imperatrice. Pochi minuti dopo giunse la carrozza della medesima, accompagnata dal gran maggiordomo, barone Nopcsa.

Il barone scese dalla carrozza ed aiutò l'Imperatrice a scendere. Essa non venne ricevuta da alcuno. Preceduta dalla contessa Festetics e dallo stesso barone, essa entrò nel vestibolo, ed i personaggi presenti si ritirarono nell'oscurità della scala.

L'Imperatrice aveva pregato Luigi Tizza che si togliesse il coperchio di vetro dalla bara; il suo desiderio venne adempiuto per modo che il cadavere non era coperto che da un velo.

S. M. era vestita di nero e portava una tunica di pelliccia corta, aggiustata alla taglia, e circondata di martoro. La folla si scopri. L'Imperatrice salutandoci con volto serio salì le scale. Nella sala tetra attorno all'alto feretro lucevano i ceri come tanti spettri.

L'imperatrice si accostò profondamente commossa alla bara. Nessun saluto venne scambiato. La contessa Festetics pose all'imperatrice la corona. L'augusta signora si accostò alla bara, guardò alcuni secondi la fisionomia del defunto e pose sulla bara la corona, una magnifica corona d'alloro adornata almeno di cento camellie bianche ed un nastro lungo venti braccia con una iscrizione in oro in ungherese.

Dopo aver guardato nel volto il cadavere tutto il suo corpo venne agitato da un tremito convulsivo, e le lagrime sgorgarono dai suoi occhi, quando s'inginocchiò ai piedi del grande trapassato e mormorò, congiungendo le mani, una preghiera a bassa voce. L'imperatrice rimase alcuni minuti inginocchiata e fatto un segno di croce si alzò.

Fu una scena commovente. Ella si congedò senza dir parola.

Il presidente del club liberale del Parlamento ungherese propose un

« Ho però una rivale.

« Una rivale? —

« Che tu vai a visitare quasi ogni giorno. E non me ne dicevi nulla!... Anzi raccomandasti il più rigoroso silenzio.

« Avevo indovinato, ma mi era così caro udire Frida parlare in tal modo, che finì di non comprendere.

« Che cosa intendi dire? —

« Che il signor Vladimiro m'inganna, imperciocchè mi dà ad intendere di essere tutto il giorno occupato a curare gli ammalati, e invece va alla campagna e rimane delle lunghe ore presso la culla di Mattea? È vero? —

« Sì, Frida, è la verità.

« E lo era difatti. In onta alla tempesta che mi si agitava nel cuore, e per quanti proponimenti facessi di non vedere quella creaturina perchè non volevo affezionarmele, pure mi era impossibile lasciar passare ventiquattro ore senza recarmi presso di lei.

« Avevo raccomandato alla nutrice ed al cocchiere di non palesare quelle mie gite; ma la nutrice aveva tradito il segreto del mio cuore.

« E te ne duole, Frida? —

« No, certamente. Sono ben lieta che tu ami tua figlia.

« Oh sì, mia figlia, non è vero?... Nostra figlia! —

« Sei curioso colle tue domande? — E l'ameremo... —

« Fummo interrotti.

« La cameriera veniva a domandare alla sua padrona con quali trine avesse deciso di abbigliarsi per la serata.

lutto di sei settimane per i membri del club, ed inoltre che i membri del partito deponessero una corona sulla bara.

Il presidente dei ministri Tizza offrì come ricordo al suo partito il ritratto di Deak in un quadro ad olio di grandezza naturale.

Tizza è in qualche attrito col partito deakista, perchè egli non ha permesso che alla Camera venisse fatto nessun discorso commemorativo sul Deak, e dispose che al funerale non parlò altro oratore che Ghycozy. Come pure Tizza si mantiene passivo in tutti i maneggi riflettenti l'intervento della Corte.

Si assicura che l'imperatore assisterà al funerale di Deak recandosi a Pest, ed il principe primato cardinale Simor giungerà domani per pontificare al funerale.

Anche i giornali della Croazia sono favorevoli alla memoria di Deak come pure i polacchi per il suo discorso fatto in loro favore nel 1832.

TELEGRAMMI

Costantinopoli, 31.

Le corazzate qui rimaste hanno abbandonato il loro quartiere d'inverno nell'interno del porto, e corre voce che si rechino a Creta per appoggiare gli abitanti che raccolgono delle sottoscrizioni ad un indirizzo contro l'annessione di Creta all'Inghilterra (?).

Parigi, 31.

Il risultato complessivo delle elezioni senatoriali assicura nel senato una maggioranza repubblicana.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

SUEZ, 30. — È giunto ieri il postale *Assiria* della società Rubattino e proseguì per Napoli.

BOMBAY, 1. — Il postale *Batavia* della società Rubattino è partito per Mediterraneo.

MILANO, 2. — La lettura del verdetto agli accusati nel processo di Palermo finì dopo mezzanotte.

Il giuri ritenne sussistere il reato di associazione di malfattori e giudicò colpevoli 24 degli accusati assolvendo Vincenzo Bivona.

Domani si pronunzierà la sentenza.

MADRID, 1. — Quesada attraversò la Biscaiglia senza trovarvi una grande resistenza ed arrivò a Bilbao.

Il passaggio dell'esercito liberale vittorioso scoraggiò le popolazioni rurali. Le truppe di Martinez Campos occuparono oggi la dogana di Baucharinea mettendola in fuga i carlisti.

GLAWISZ, 31. — Il Principe di Galles arrivò e fu incontrato splendidamente dal Naharajah di Scindia,

« Vengo io — disse Frida — per mostrarti in qual modo tu debba guernire il mio vestito.

« Alzossi e mi lasciò solo.

« Le sale della marchesa di Campomanes, furono in quella sera più affollate del solito.

« Quando vi giungemmo l'ora era già avanzata e la conversazione ferveva animatissima.

« Allorchè entrammo la marchesa Joanita si alzò e venne incontro a Frida che non rivedeva da lungo tempo. Molte signore congratularonsi colla mia sposa per il fausto avvenimento e si felicitavano di vederla così presto ristabilita.

« Un mormorio di ammirazione elevossi in tutta la sala allorchè Frida vi apparve.

« L'ho ancora dinanzi agli occhi come se non fossero trascorsi tanti anni!...

« Vestiva un abito di stoffa cerulea trapunto di fiori d'argento. Una tunica di merletto ripresa alla foggia dell'epoca con mazzi di rose e fiocchi celesti faceva risaltare il suo personale elegante e slanciato. Delle rose framme ai suoi capegli biondissimi ne facevano vieppiù spiccare la lucentezza e le perle che a vari giri le cingevano il collo erano meno bianche dell'alabastro delle sue spalle.

« Come era bella e come mi sentivo orgoglioso di poter dire, questa donna è la mia!... Mia?... Amaro sarcasmo!... Non era certo per me che brillava di tanta bellezza, non era per me che aveva consultato lo specchio!...

« Frida prese posto vicino alla marchesa Joanita di Campomanes ed io,

BOMBAY, 1. — Sadashrao, nipote del Guicovar Mulahrao e pretendente al trono di Baroda, fu arrestato e deportato da Baroda avendo eccitato la popolazione alla rivolta.

Serie questioni sorsero fra le tribù alla frontiera di Scindia.

Temesi una rivolta generale nel Beludchistan.

Il governo proporrebbe d'occupare Khelat, e di deporre il Kan.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze

	31	2
Rendita italiana	75 10	75 20 n.
Oro	21 72	21 76
Londra tre mesi	26 99	27 05
Francia	108 70	108 90
Prestito Nazionale	54 50 n.	54 50
Obbl. regia tabacchi	824	824
Banca nazionale	2023	2025
Azioni meridionali	352 25	346
Obbl. meridionali	230	230
Banca Toscana	1070	1077
Credito mobiliare	680	678
Banca generale	—	—
Banca italo german.	—	—
Rendita god. dal 1 gennaio	—	77 50

Vienna

	31	1
Austriache ferrate	294 5	291
Banca Nazionale	8 81	8 79
Napoleon d'oro	9 16	9 18
Cambio su Parigi	45 45	45 50
Cambio su Londra	114 30	114 35
Rendita austriaca arg.	73 75	73 75
in carta	68 70	68 70
Mobiliare	492	491 30
Lombarda	113 75	113

Bortolomeo Moschin gerente responsabile

INTRO LA SETTIMANA CORR.
sarà messa in vendita
l'annunciata
PRELEZIONE
L'ARTE
NELLA
FILOSOFIA POSITIVA
letta nell'Aula Magna dell'Università
il 22 gennaio 1876
DAL PROFESSORE
GIUSEPPE GUERZONI

VENDITA VINO
Sul Piazzale di S. Antonio al Civ. N. 4176 è messo in vendita vino nostrano, tanto al minuto, al prezzo di **cent. 28, 36, 40, 45 al litro**; l'ingrosso (col relativo sconto). 3-96

Da vendere
una casa in Padova vicino all'Istituto dei ciechi, con 15 locali, comprese due cucine e sala; con cantina, stalla, orto e pozzo.
Per le trattative rivolgersi al signor Mazzucato Cesare, via Pontecorvo N. 3710. 4-80

CASALE S.
Vedi Avviso in quarta pagina.

dopo aver salutato alcuni amici i quali si erano affrettati a muovere verso di me per stringermi la mano, mi avvicinai ad una finestra e, secondo la mia abitudine, quasi mi celai dietro le cortine.

« Per tal modo potevo osservare senza che nessuno se ne avvedesse e immaginate, amici miei, se in quella sera mi premeva di non perdere uno sguardo, un atto, un gesto, un sorriso della sciagurata donna che giudicavo colpevole!...

« Quanto sto per narrarvi, decise inesorabilmente della mia sorte: vogliate dunque perdonarmi se mi dilungherò in particolari. Tutto mi sta impresso nella memoria e nel cuore come se vi si fosse marcato con un ferro rovente.

« Il palazzo della marchesa di Campomanes era di una magnificenza principesca in tutta la espressione della parola, e sotto ogni aspetto. Aveva insomma quell'impronta che rivela a prima vista la grandiosità, il fasto aristocratico. Isolato a settentrione da uno splendido giardino nel quale si penetrava passando da un cancello di ferro dorato, elevavasi dalla parte del mezzogiorno sulla piazza di Graben.

« Quando giungemmo nel gran salone tutti pendevano dalla bocca della baronessa Deval (l'amica di Frida), che in quella sera faceva veramente pompa di spirito.

« La baronessa Deval era celebrata come una donna di portentosa bellezza, e si assicurava che aveva visti cadere ai suoi piedi anche i più disdegnosi, conservandosi sempre onesta. (Continua)

COMUNE DI MONSELICE

Avviso

A tutto 29 Febbraio pross. vent. è aperto il concorso al posto di Medico Condotta per l'interno del Comune. Il corrispettivo della Condotta consiste nel godimento di beni fondi di ettare 36 canoni enfiteutici ed interessi di certificati del debito pubblico. La durata della Condotta è a vita del Medico dopo riconferma, scorso un biennio di prova. Nella nomina deve aver riguardo a chi appartiene al Comune e conti l'età dai 40 ai 45 anni. Il Medico ha l'obbligo dell'assistenza gratuita a ricchi e poveri indistintamente. L'avviso 23 Ottobre N. 1817 a cui si è data diffusione indica i documenti e le altre condizioni per l'aspirare. Presso la Segreteria dell'Ufficio Municipale è visibile il Capitolato che regola la Condotta.

Monelice, 19 gennaio 1876. 2-07

TIPOGR. EDITRICE F. SACCHETTO

CAPPELLETTI Cav. G.

Storia di Padova

dalla SUA FONDAZIONE AI DI NOSTRI Padova 1876 - Due volumi in-8. Lire 15

Tipografia edit. F. Sacchetto

LA FAMIGLIA

SECONDO

IL DIRITTO ROMANO

per FRANCESCO SCHUPFER

Padova, Tipografia Sacchetto, 1876 - L. SEI

TIPOGR. SACCHETTO TRATTATO della SCIENZA DELL'AMMINISTRAZIONE e della Contabilità Privata dello Stato

AVVISO

In Piazza Capitanato rimpetto al Casino dei Negozianti Deposito Terraglie in sorta [di fabbriche Toscane e Francesi] Vendita all'ingrosso ed al minuto SEBASTIANO SCAPPINI Proprietario



LA VERA BÉNÉDICTINE

LIQUORE DELL'ABBZIA DI FÉCAMP (Francia) Squisito, tonico e digestivo IL MIGLIORE DI TUTTI I LIQUORI DIFFIDARSI DELLE CONTRAFFAZIONI

Esigere che l'etichetta quadrata in fondo di ogni bottiglia porti la firma autografa del Direttore generale.

VERITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE Brevetée en France et à l'Étranger.

In Padova presso Lorenzo Dalla Baratta, Luigi Vianello.

8-878

STABILIMENTO H. A. HEBERLEIN Milano

SCIROPPO DI CHINA

Ferruginoso

Da ben lungo tempo distinti Chimici, ciascuno alla sua volta, si sono occupati di rintracciare una combinazione che tutti i medici dimandavano e desideravano ardentemente e che potesse loro permettere di somministrare, combinato col FERRO, che è l'elemento principale del nostro sangue, la CHINA, medicamento tonico per eccellenza. Le numerosissime prove fatte sino a quest'oggi, diedero tutte il medesimo risultato, cioè di ottenere una preparazione aerea, deasa e nauseante, col gusto e sapore d'inchostro, e che non possedeva alcuna delle proprietà del FERRO e della CHINA, poiché si erano distrutte vicendevolmente. Finalmente dopo lunghe esperienze, aiutato da un qualche consiglio di pratici distinti, sono riuscito ad evitare il lamentato inconveniente, impiegando la nuova combinazione chimicamente neutra, che per voto unanime di medici rinomati è riconosciuta una delle più felici e perfette, superiore a tutte le preparazioni ferruginose finora in uso. Questo prodotto che porta il nome di

SCIROPPO DI CHINA FERRUGINOSO HEBERLEIN

si presenta sotto forma di un sciroppo chiaro, limpido, di un bel colore rosso, che non lascia né impressione disgustevole, né sapore di ferro. Esso, grazie alla sua composizione, gode del felice privilegio di giugnarsi ad produrre costipazioni opiate, particolari a tutti i sali di ferro e di essere sempre bene accolto anche dai fanciulli e dalle persone le più delicate.

I vantaggi che fa risentire questa preparazione sono rapidi e si manifestano sino da principio del suo impiego ed i signori Medici troveranno nel sciroppo di china ferruginoso un rimedio di primo ordine, sul quale possono fare sicuro calcolo nelle cure della clorosi, colori pallidi, anemia, gastriti, gastralgie, perdite bianche, leucorree, mancanza di forze e di appetito, scarsità di sangue, ecc. ecc. in una parola, in tutti i casi che richiedono l'impiego di una medicazione ferruginosa, insieme ad amari tonici.

IL SCIROPPO DI CHINA FERRUGINOSO vendesi dai principali Farmacisti e Droghieri del regno e dell'estero. Vendita all'ingrosso allo Stabilimento

H. A. HEBERLEIN Via Passarella, N. 8. - Milano

330 37

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO SCIROPPO DI RAFFANO IODATO

di GRIMAULT e C^a, Farmacisti a PARIGI

Questo medicamento gode in Francia ed in Italia una reputazione giustamente meritata per il Jodo che si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbuteche. Esso è prezioso per fanciulli, perchè combatte il linfatisma e tutti gli ingorghi delle glandole per causa scrofalosa. È il migliore medicamento per le persone deboli di petto ed il più potente depurativo del sangue. I buoni risultati che ha dato l'uso del Sciroppo di Raffano, preparato da Grimault e C^a, ha consigliato a certi speculatori la imitazione non solamente ma anche la falsificazione, poichè hanno copiato in tutte le forme la Bottiglia usata dalla Casa Grimault.

Deposito in Padova Farmacia CORNELIO all' Angelo, e nelle principali Farmacie d'Italia. 822-7

Garantito dallo Stato

SULL'INTIERO PATRIMONIO

Al 14 Febbraio a. c.

comincia a Brunswick la seconda estrazione del prestito approvato dal Governo e garantito dall'intero patrimonio dello Stato, consistente di 84500 titoli originali e 43500 premi. Tutti i premi devono estrarsi in 5 estrazioni. Di questi premi ci sono per adesso soltanto 40500 ed importano un totale di 8 milioni 546,600 Marchi tedeschi, o franchi 10 Milioni 683,250.

il primo premio è di 450,000 Marchi tedeschi—franchi 562,500

Oltre di questi ci sono premi di Marchi tedeschi: 300000, 150000, 80000, 60000, 2 di 40000, 36000, 6 di 30000, 24000, 20000, 18000, 11 di 15000, 12000, 17 di 10000, 8000, 2 di 6000, 27 di 5000, 42 di 4000, 254 di 3000, 7 di 2000, 12 di 1500, 400 di 1200, 21 di 1000, 645 di 600, 995 di 300, 75 di 240, 25 di 200, 50 di 180, 28150 di Marchi 142 cadauno ecc., ecc. totale 40500 premi

Per questa vantaggiosa estrazione costa: Un intero titolo originale (e non cosiddette promesse) L. 40 Mezzo titolo > > > 20 Un quarto > > > 10

Al 23 Febbraio a. c.

ha luogo in Amburgo la quarta estrazione la quale è anche approvata dal Governo e garantita dall'intero patrimonio dello Stato. Questa estrazione consiste di 81500 titoli originali 41700 premi. Di questi premi vi sono per adesso 30000 e devono estrarsi in 4 estrazioni. I premi importano un totale di 7 Milioni 492,508 Marchi tedeschi o 9 Milioni 365,632 franchi.

il primo premio è di 375,000 Marchi tedeschi—franchi 468,500

Ci sono altri premi di Marchi: 250000, 125000, 80000, 60000, 50000, 40000 36000, 3 di 30000, 24000, 2 di 20000, 7 di 15000, 8 di 12000, 12 di 10000, 33 di 6000, 3 di 4800, 40 di 4000, 201 di 2400, 2 di 1800, 406 di 1200, 506 di 600, 6 di 360, 597 di 300, 4 di 240, 18800 ognuno di 131 Marchi ecc., un totale di 30000 premi.

Anche per questa importante estrazione costa: Un intero titolo originale (e non cosiddette promesse) L. 75 — Mezzo > > > 37 1/2 Quart > > > 18 3/4

AVVISO

Contro invio dell'importo in banca nota italiana o valori esteri, e secondo le richieste dei titoli per l'una o l'altra estrazione si spediscono in tutti i luoghi.

Dopo ogni estrazione spediscono i listini dell'estrazione. Ordinanze per ambedue le estrazioni possiamo effettuare ai seguenti prezzi:

1 intero titolo originale di Brunswick, ed } per sole L. 100 1 intero titolo originale di Amburgo } 1 mezzo titolo originale di Brunswick, ed } per sole L. 50 1 mezzo titolo originale di Amburgo } 1 quarto titolo originale di Brunswick, ed } per sole L. 25 1 quarto titolo originale di Amburgo }

Rammentiamo espressamente che per queste estrazioni di Brunswick e di Amburgo cediamo unicamente titoli originali (e non cosiddette promesse o vaglia) ognuno è invitato a dirigersi con piena fiducia alla nostra conosciutissima Ditta la quale è incaricata della vendita di questi titoli.

Jsenthal e C. di Amburgo

Nell'ultima estrazione di Amburgo, il premio principale fu vinto e fu prontamente pagato sopra un titolo da noi venduto in Italia meridionale. 93-1

LA NUOVA PUBBLICAZIONE

Psiche

Sonetti inediti

di G. Prati

Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 2

1083

È MESSA IN COMMERCIO

della Tipografia Edit. F. Sacchetto

CASALE

Via San Lorenzo

Avendo una forte partita di 50 mila Lire di Tele Costanza garantite tutto lino, ne offre la vendita a prezzi di facilitazioni eccezionali marcati sul listino che si rende ostensibile. Una simile occasione sopra un genere di Coperte da viaggio a doppio dritto dette Indispensabili. Ha esteso il suo assortimento in Stoffe per mobili, carrozze, cortinaggi a prezzi garantiti della maggior convenienza, così pure in ogni genere di telerie. 1-106

TESTI UNIVERSITARI

PUBBLICATI

DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.— Id. — Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° > 5.— CORNEWAL LEVIS — Qual'è la miglior forma di Governo? traduzione dall'inglese con Prefazione del Prof. Comm. L. Luzzatti - Padova in 12 > 2.— FAVARO prof. A. — L' Integratore di Duprez ed il Pianometro dei movimenti di Amsler. - Padova 1872 > 1.50 KELLER prof. A. — Il terreno agrario. - Padova 1864, in 12° > 2.50 MONTANARI prof. A. — Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8° > 5.— ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. - Padova 1870 > 6.— ROSSETTI prof. F. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure > 3.— SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. II° edizione. Padova, 1874 > 3.— SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. III° edizione. - Padova > 8.— SCHUPFER prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. - Padova 1868 > 10.— Id. — La Famiglia secondo il Diritto Romano - Padova, 1876, in 8°, vol. 1°. > 6.— TOLOMEI prof. G. P. — Diritto e procedura penale. III° edizione. - Padova 1875 > 8.— TURAZZA prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Iraulica pratica. II° edizione. - Padova, 1868 > 10.— Id. — Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872 > 2.— Id. — Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 > 6.—

Tolomei prof. Giampaolo

Diritto e Procedura Penale

esposti analiticamente ai suoi scolari

3 ediz. a nuovo ordine ridotta

Parte Filosofica

Padova 1875, in-8. - Lire 8.

AVVISO

PREZZO L. 6 con siringa e L. 5 senza con istruzioni.



Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore De Bernardini, Via Lagaccio N. 2, ed al dettaglio.

DALL'ISTESSO AUTORE, in Genova — Le famose

Pastiglie

PETTORALI

dell'eremita di Spagna, che guariscono prontamente la tosse angina, grippe, raucedine ecc.

Prezzo L. 2.50 con istruzione firmata dall'autore per agire come diritto in caso di contraffazione.

Dai farmacisti In Padova: Roberti - Sani - Trevisan - Beltramo - Gasparini - Pianori Mauro e C. — In Treviso: Zanetti Giovanni. — In Vicenza: Segal Pietro - Della Vecchia e C., e presso le principali Farmacie d'Italia. 5-850

SELMI Prof. A.

DELLA FABBRICAZIONE e conservazione dei Vini

Lire 2 - II Edizione con figure - Lire 2

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.